

Segni e colori IL silenzio di Katrin Grote Baker

di Angela Rosi
angelarosi18@gmail.com

La mostra *Segni e colori* di Katrin Grote Baker racchiude opere quasi monocrome la cui superficie è cangiante alla luce naturale e la materia è spessa e chiara. L'impressione è di essere davanti a spazi aperti, indefiniti, con un riferimento a Giorgio Morandi e al senso di attesa che ha in sé il movimento; in queste tele la pittura di Grote è, come in Morandi, silenziosa. I segni grafici sulle pennellate materiche sono l'inizio di qualcosa di più articolato, la vita oltre la materia, lo spirito oltre il confine dell'orizzonte terrestre. Stare dentro la galleria con queste opere è trovare una nuova serenità, sconfinare verso un altro orizzonte, più libero, meno controllato e costretto da linee e forme e non per questo meno ordinato e armonioso.

L'intervento grafico dell'artista è minimale e suscita allusioni a paesi lontani, a campagne con campi punteggiati da covoni. Grote non perde mai di vista la linea d'orizzonte che diventa tragitto, strada da percorrere *Tanta strada da fare*-2008. L'orizzonte è come una riga di uno spartito musicale, dove piccole note si appendono; il suono che ne deriva è delicato e lieve, accompagna la sua pittura verso l'idea di un tempo e di uno spazio diluito e illimitato. Anche le piccole sagome rotondeggianti si possano moltiplicare quasi all'infinito.

In mezzo a queste opere viene voglia di mettersi in cammino verso orizzonti lontani, deserti e silenziosi, *Avanti*-2006, *Sempre dritto*-2008, *Da qualche parte*-2008. C'è un accenno alla solitudine ma avanzando sulla linea dell'orizzonte ci sono incontri, i cammini delle piccole forme abbozzate s'incrociano per uno scambio. I nostri destini individuali si ritrovano su questo tracciato arricchendosi di conoscenze ed esperienze in nuove città e con diverse culture. Nel proprio percorso artistico la viandante Grote ha incrociato Orazio, Dante e Goethe, la cultura tedesca ha incontrato l'italiana realizzando opere/scrittura che sono diventate dialogo tra lei artista contemporanea e grandi maestri del passato. Con questi quadri l'artista diventa evocatrice di suggerimenti e lascia a noi la libertà di mettere in condivisione la nostra individualità e la nostra cultura sulla linea d'orizzonte dell'umanità.

La mostra di Katrin Grote Baker sarà visibile fino all'1/11 alla Galleria Immaginarina di Firenze.


Tanta strada da fare, 2008, sotto Sempre dritto, 2006


GINEVRA DI MARCO
 IN CONCERTO PER
ERNESTO BALDUCCI

**L'AMORE
 NON SI CANTA...**

SANTO STEFANO AL PONTE VECCHIO
 25 NOVEMBRE 2012
 ORE 21.30

CON LA PARTECIPAZIONE
 STRAORDINARIA DI
PAOLO HENDEL

Ingresso 10 euro Prevedite circuito boxoffice: www.boxol.it - 055210804
 Info: www.nuovientimusicali.it info@nuovientimusicali.it 0552001875 - 3452846881

MODESTE PROPOSTE— Per raddrizza la Concordia inclinare il Giglio

di Neri Fadigati

È appena cominciato a Grosseto il processo contro Schettino comandante della Costa Concordia. Il procedimento dovrà stabilire le responsabilità penali in base a carte e leggi. Ma la verità storica non sempre coincide con quella giuridica, anzi spesso ne è lontana. Include elementi irrazionali, sfuggenti, imponderabili, produce suggestioni collettive. Il disastro del Giglio è un esempio di cortocircuito della logica. Il mondo si capovolge ogni volta che le nostre certezze, basate su esperienza e abitudine vengono meno. E' una frattura della quotidianità, uno strappo del buon senso, un rovesciamento del normale. A volte lungo come una guerra assurda, a volte breve come un incidente. In ogni caso dopo nulla è più come prima. Si tratti di un fenomeno sociale o di un'esperienza individuale, il cambiamento di orizzonte è totale. In mare, instabile e profondo, il certo si riduce al minimo. Un vecchio detto dei marinai inglesi dice, siamo a otto pollici dall'eternità, lo spessore del fasciame. Per annullare il Principio di Archimede basta un nulla. Anche per questo il capitano è figura mitica, sfida l'ignoto e le sue emozioni, capace di mantenere raziocinio in mezzo alle peggiori avversità. Lo scafo inclinato come un giocattolo troppo grande sulla scogliera testimonia uno strappo durato pochi attimi, come il capriccio di un bimbo bizzoso. Il caso è stato paragonato a quelli del Titanic e dell'Andrea Doria. Pur avendo punti in comune entrambi rientrano nell'ordine del possibile, dei rischi del noto. Il disastro dell'Isola del Giglio, no. E' un fatto del tutto incomprensibile e illogico. Richiama l'assurda scena narrata da Conrad in *Tifone*, racconto pieno di suspense di un fatto accaduto il cui interesse risiede nella "straordinaria complicazione della vita di bordo in un momento di eccezionale tensione", come lui stesso ha scritto. Mentre il piroscafo Nan-Shan "veniva saccheggiato dalla bufera con furia cieca" il suo carico umano, una moltitudine di cinesi rinchiusi nella stiva, vittima "dell'incantesimo della tempesta", scaccia il terrore scatenando una furibonda rissa totale, prima per recuperare poche monete volate sui paglioli poi solo per "tenersi in piedi". La figura di fantasia di MacWhirr il comandante è la sintesi dei capitani incontrati da Conrad durante le sue navigazioni, "privo d'immaginazione,